Il Giornale dell'Ingegnere
Mensile

www.ecostampa.it

CONVEGNO **PIANIFICAZIONE COSTIERA**

Tra Terra e Mare: verso una pianificazione integrata della fascia costiera

Ad Ortigia si è discusso della gestione integrata della fascia costiera. Al centro del dibattito gli effetti dei cambiamenti climatici e la necessità di una pianificazione rigenerativa e sostenibile del territorio

DI MARCO COLOMBO

Nella splendida cornice del barocco siracusano, ad Ortigia, si è svolto il convegno "Gestire i margini tra Terra e Mare. La pianificazione integrata della fascia costiera" organizzato dal Centro Nazionale di Studi Urbanistici e dall'Area Marina Protetta (AMP) Plemmirio, con il fattivo contributo degli Ordini Ingegneri di Siracusa e di Catania e del Centro Provinciale di Studi Urbanistici di Catania. È stato un momento di confronto su temi interdisciplinari che connettono inevitabilmente terra e mare, superando i tradizionali confini fisici e progettuali, senza trascurare gli effetti dei cambiamenti climatici sull'interazione ormai evidente tra costruito e sommerso, analizzati con il supporto di una nutrita base di dati scientifici. "Questo convegno nasce per mettere insieme istituzioni, enti, territori, professionisti, per costruire una visione comune e cambiare passo rispetto al passato", ha specificato il direttore AMP Plemmirio, **Salvatore Cartarrasa**.

"Tra terra e mare c'è infatti un limen in cui si concentra tutto: persone, città, industrie, turismo - spiega la presidente dell'AMP Plemmirio, **Patrizia Maiorca** - ma anche fragilità, pressioni ambientali, emergenze".

STRUMENTI E GOVERNANCE DEL MARE

Il Protocollo sulla gestione integrata delle zone costiere (ICZM) nel Mediterraneo, entrato in vigore per l'Italia il 1° febbraio 2026, e il Piano del Mare 2023-2025, approvato nel 2023 e attualmente in corso di revisione per il triennio 2026-2028, hanno l'obiettivo di coordinare, attraverso una cabina di regia unica e in armonia con le politiche europee, un insieme di indirizzi strategici che costituiscono i principali strumenti di programmazione. Durante i lavori è stata particolarmente apprezzata la partecipazione del Ministro **Nello Musumeci**, che con un messaggio ha sottolineato l'importanza dei temi trattati: "Un equilibrio sempre più fragile, aggravato dagli effetti del cambiamento climatico, che mette a rischio coste, sistemi portuali, insediamenti urbani e produttivi. Secondo la comunità scientifica, nei prossimi 70-80 anni una parte della fascia costiera potrebbe essere sommersa, rendendo necessario un nuovo approccio alla pianificazione, capace di integrare anche le dinamiche dell'entroterra". Tra le priorità indicate dal Ministro: il rafforzamento delle banche dati, il monitoraggio costante delle coste, la tutela delle aree marine e politiche di adattamento infrastrutturale da sviluppare con una visione di lungo periodo. Accanto agli interventi tecnici, emerge però un nodo decisivo: il coinvolgimento delle comunità sociali interessate. "Il principale ostacolo è la diffidenza", ha concluso il Ministro, sottolineando come nessuna misura possa essere efficace senza la partecipazione consapevole dei territori. Da qui l'invito a rafforzare la cooperazione tra istituzioni, mondo scientifico e attori locali, trasformando il necessario confronto in azioni concrete. Infine, la richiesta di ricevere eventuali documenti conclusivi dei lavori: "Per chi fa politica, saper ascoltare è una virtù, oltre che un dovere". Il Convegno ha inoltre dato spunto ad alcune domande finali che abbiamo posto a **Patrizia Maiorca**, **Paolo La Greca** e **Salvo Cartarrasa**.

Siamo abituati a ragionare in termini di terra e pianificazione urbanistica, ma oggi il confine con il mare è sempre più labile e non può essere trascurato. Patrizia Maiorca ha richiamato l'esperienza dell'immersione come approccio lento, silenzioso e conoscitivo al mare, basato sull'ascolto e sulla scoperta senza fretta. Da qui l'idea che anche la pianificazione possa ispirarsi a questo sguardo più attento e profondo, considerando la costa come una vera zona di transizione tra terra e mare, come suggerisce anche il tema del convegno.

Patrizia Maiorca: Inizio con il descrivere velocemente quelle che sono le sensazioni di noi apneisti, gente che il mare lo frequenta sotto la superficie. Appena entri in acqua è come se avessi proprio l'abbraccio del mare. Il mare ti accoglie e ti sostiene, proprio per una legge fisica. Questo abbraccio in qualche maniera ti alleggerisce da qualunque preoccupazione e pensiero molesto. Fai i tuoi atti di ventilazione, che ti consentiranno di prolungare l'apnea un po', e inizi la tua discesa. Lì c'è proprio un riflesso fisiologico, il riflesso dell'apnea, per cui il battito cardiaco rallenta, sempre più lento. Ebbene, per un attimo è come se fossi stato toccato dalla bacchetta magica: sei veramente una goccia di mare nel mare, sei pesce tra i pesci. Hai questo momento magico nel quale fai assolutamente parte dell'ambiente che ti circonda, un ambiente che ami, e quindi è un momento direi meraviglioso. Poi devi risalire, quindi l'incanto in qualche maniera svanisce. Come applicare al mon-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
134083

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Il Giornale dell'Ingegnere
Mensile

www.ecostampa.it

do dell'urbanistica questa nostra percezione? La cosa migliore che si possa fare è: fare un passo indietro, guardiamo il mare. Ho avuto la fortuna di conoscere un vecchio pescatore siracusano, si chiamava Pippo Amico detto "22". Ebbene, voi dovete sapere che Pippo, quando salivamo sulla sua barchetta - un gozzetto di legno tipico della tradizione siracusana - e vedeva che eravamo un po' preoccupati, "musoniti" per i motivi più svariati, la prima cosa che ci diceva era: "*Talia o mare*" (Guarda il mare). Lui, che non aveva neanche la quinta elementare, aveva però questa cultura millenaria che gli derivava dall'essere figlio di generazioni di pescatori. Sapeva quello che oggi gli psicologi ci dicono: che basta la vista del mare per sentire per un attimo il torace aprirsi in un respiro più ampio e la mente sgombra da qualunque pensiero molesto.

Il vero significato emerso dalle relazioni potrebbe forse spingere l'urbanistica a cambiare nome?

Paolo La Greca: L'urbanistica cambia nome sì e no, voglio dire. Il tema è una necessità sempre più spinta e sempre più forte di sapere, vedere e guardare il mondo che viviamo in un modo diverso. È necessario, in altri termini, rapportarci con il costruito da una parte, che è quello che c'è, perché quello che dobbiamo fare oggi è semplicemente provare a governare le trasformazioni della città costruita. Si è costruito tantissimo, abbiamo un enorme problema di gestione del dismesso. Anche in questa bellissima vista, qui sul mare di Portogrande, abbiamo visto quante cose si sono depositate, stratificate, non più utilizzate, che devono invece tornare a vivere, evitando di essere luoghi dell'abbandono e della disaffezione, e tornare invece in qualche modo ad essere protagonisti di trasformazioni possibili. Se c'è un vecchio molo, se ci sono vecchie aree artigianali o proto-industriali abbandonate, è lì che bisogna lavorare, con una capacità di intervenire sapientemente per rammendare un territorio che ha bisogno di essere ripreso e restituito a quella naturalità che è indispensabile oggi. Dicevo al convegno che la nostra presenza sulla Terra è caratterizzata da un'enorme capacità di assumere informazioni e conoscenze. Ci avviamo sempre più verso mondi inesplorati che non sappiamo quali saranno, in termini di intelligenze artificiali e di ipotesi straordinarie, in cui perfino la nostra stessa vita è messa in discussione in termini di durata e di tempo. Sono tutte porte aperte verso un futuro incerto, ma rispetto al quale dobbiamo avere la consapevolezza che questo pianeta, dove comunque viviamo e dove non abbiamo altro dove andare, è l'unico che abbiamo. Le previsioni degli esperti ci dicono che il numero degli abitanti toccherà un apice poco prima del 2100 e poi, fortunatamente, incomincerà a decrescere, quindi non si supereranno mai i 10 miliardi di abitanti, che sono già comunque tantissimi. E allora questo mondo che ci è stato dato e che dobbiamo cercare di trasmettere a chi verrà dopo di noi nel modo migliore, dobbiamo governarlo recuperando. Questo è il tema. L'urbanistica ha già cambiato nome, come dicevo all'inizio, perché non parliamo più di urbanistica, parliamo di rigenerazione, che si differenzia da quello che abbiamo chiamato recupero: significa dare nuovi geni, nuova vita a ciò che esiste. Rigenerare è proprio questo, e si fa a partire, forse come diceva Patrizia, da quella capacità di saper guardare in modo nuovo e di immergersi non solo sotto il mare, ma anche in tutto ciò che lo circonda.

Abbiamo ascoltato i dati sui cambiamenti climatici, abbiamo ragionato di acqua in senso esteso sulla base di dati scientifici rapportati al mare, ma che inevitabilmente si riflettono sulla terraferma. Quali sono le prospettive che ci aspettano e come dobbiamo ragionare in futuro applicando le nostre conoscenze tecniche?

Salvo Cartarrasa: In parte la stessa domanda posta riassume la finalità dell'incontro che abbiamo organizzato. Questo convegno vuole evidenziare che, in quella parte del nostro pianeta, linea di confine tra terra e mare, non si deve parlare più separatamente di terra e di mare, ma di un ambiente unico in cui ogni elemento, terrestre e marino, si fonde con gli altri per poter garantire a quest'area, la fascia costiera, un futuro sostenibile. Per raggiungere questo obiettivo prioritario è necessario ampliare l'area di interesse ed estenderla da terra a mare e da mare a terra. Si tratta pertanto di un sistema territoriale ed ambientale integrato, caratterizzato da relazioni così forti tra i vari elementi che lo costituiscono che non si può continuare a pensare di limitare le azioni solo agli aspetti legati esclusivamente al mare o solo a quelli legati esclusivamente alla terra. Volevo riprendere quanto stava dicendo La Greca sulla disciplina urbanistica: perché dobbiamo chiamarla urbanistica? Io che mi occupo professionalmente e scientificamente di pianificazione e progettazione ambientale ho molta difficoltà a classificarmi urbanista perché mi sembra un termine riduttivo. Io molte volte mi presento come "territorialista", per sottolineare che oltre al sistema urbano c'è anche il suo contesto, costituito dal mare, dai boschi, dalle rete fluviale, dai fiumi e da tutti gli animali sia terrestri, sia marini e sia volatili.

Possiamo parlare di un sistema interconnesso?

Salvo Cartarrasa: Certo, si tratta di un sistema complesso, interconnesso e dinamico che secondo me è più corretto definire territorio che città. Una tematica importante nell'approccio ai problemi del sistema territoriale è quello della sua riqualificazione e del suo recupero anche naturalistico. C'è una specifica direttiva europea, la cosiddetta "*Natural restoration law*", che promuove il ripristino dei sistemi naturali. L'obiettivo che si vuole perseguire nei fatti è quello del consumo di suolo zero. Questo è un obiettivo fattibile perché ci sono parti di territorio urbanizzato abbandonato da riqualificare.

Possiamo pensare a vivere e usare l'ambiente

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
134083

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Il Giornale dell'Ingegnere
Mensile

www.ecostampa.it

in modo sostenibile?

Patrizia Maiorca: Sì, certo, io mi rifaccio sempre al Pippo 22, il quale ci ha insegnato che per essere felici non occorrono grandi cose, basta il sole che ti scaldi la pelle e un affetto sincero che ti scaldi il cuore.

Il convegno si è concluso con il Consiglio direttivo del CenSU, convocato per esaminare i testi dei recenti provvedimenti - attualmente in discussione in Parlamento - su rigenerazione urbana, piano casa e legge delega su codice delle costruzioni. Dallo studio degli articolati e dal successivo confronto fra i presenti è stato elaborato un documento di osservazioni che sarà condiviso con il CNI e con il gruppo di lavoro sul 380 coordinato dalla Consigliera Nazionale, Ing. **Irene Sassetti**. Appuntamento al prossimo numero per la disamina del citato documento.



I relatori al tavolo: Patrizia Maiorca, Paolo La Greca e Salvatore Cartarrasa

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.


Tra Terra e Mare: verso una pianificazione integrata della fascia costiera

134083

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE